

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
FOCSIV	PERU'	IQUITOS	140405	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: PERU' sviluppo comunitario e ambiente - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

PERU'

Forme di governo e democrazia

La storia politica peruviana è stata attraversata da alterne vicende di domini dittatoriali che hanno provocato ingenti danni economici e sociali, inibendo lo sviluppo del Paese. Dopo una lunga dittatura militare, negli anni '80 il Perù ristabilì un regime democratico che fu costantemente minacciato dalla campagna terroristica del gruppo maoista Sendero Luminoso. A fronte di questa situazione, venne eletto nei primi anni '90 Alberto Fujimori, che con un auto-golpe nel 1992 sospese la Costituzione e sciolse Congresso e Corte Suprema, determinando così l'inizio di una nuova era dittatoriale. Fujimori fu alla guida del Paese fino al 2001, violando la Costituzione da egli stesso promulgata nel 1993 e commettendo numerose violazioni dei diritti umani e civili. Fu costretto alle dimissioni e alla fuga a seguito di un grave scandalo di traffici illeciti e di connivenza con i paramilitari che aveva coinvolto il suo braccio destro e che comportò l'emissione di un mandato di cattura nei confronti dello stesso Fujimori. Alla guida del Paese fu eletto nel 2002 Alejandro Toledo, oppositore di Fujimori nonché primo indio a governare il Perù. Nonostante gli sforzi del nuovo Presidente, la sua determinazione a combattere la

corruzione politica e le buone performance economiche, il suo Governo non ha portato i benefici sperati e la sua amministrazione ha quindi suscitato scontento tra la popolazione. Nelle elezioni presidenziali di giugno 2006 il Perù ha eletto il socialdemocratico Alan Garcia Perez (già Presidente tra il 1985 e il 1999), nel 2011, invece, il nazionalista Ollanta Humala. Da marzo 2018 è Presidente Vizcarra, subentrato a Kuczynski in seguito alle accuse di corruzione che hanno portato quest'ultimo alle dimissioni. Dopo aver concesso la grazia al dittatore Fujimori (in carcere per crimini contro l'umanità), lo scandalo uscì allo scoperto: l'ex-Presidente barattò con l'opposizione la liberazione del tiranno in cambio di una votazione a proprio favore quando era già stato incriminato per corruzione. Kuczynski, infatti, ha sempre operato con poca trasparenza nel suo rapporto assai intenso con le lobby petrolifere e minerarie. La corruzione resta endemica; la povertà e i conflitti socio ambientali generati dallo sfruttamento delle risorse minerarie e la tutela dei diritti delle popolazioni indigene rimangono irrisolti. Il Perù, come si evince dal Democracy Index 2018 (The Economist) è una democrazia imperfetta.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Ricco di risorse naturali, il Perù è il secondo produttore al mondo di argento e rame. Il Paese dipende dall'esportazione di metalli, tanto che la crescita di oltre il 5% annuo del 2009-13 si è ridotta drasticamente fino all'anno attuale per via del calo dei prezzi di queste risorse sul mercato. Le attività dell'industria estrattiva suscitano spesso le proteste delle comunità indigene e sono fonte di scontro politico. Oltre a ciò, la dipendenza dai mercati comporta per il Perù una costante minaccia di instabilità economica e la corruzione, che da sempre affligge i governi peruviani, ha impedito la creazione di una classe dirigente in grado di saper rilanciare la nazione e contrastare le profonde differenze socioeconomiche che la caratterizzano. La forte crescita, comunque, ha ridotto la povertà del 35 in 15 anni, ma la disuguaglianza persiste, specialmente nelle aree non costiere. I risultati economici sono stati condizionati dai ritardi dei megaprogetti infrastrutturali e dai recenti scandali di corruzione. Anche le massicce inondazioni nei primi mesi del 2017 hanno rappresentato un freno alla crescita, compensate in qualche modo da un aumento della spesa pubblica destinata agli sforzi di recupero.

Le comunità urbane e costiere del Perù hanno beneficiato molto di più della recente crescita economica rispetto alle popolazioni rurali, afro-peruviane, indigene e povere delle regioni amazzoniche e montane. Con l'87° ISU al mondo, il tasso di povertà rimane comunque alto (circa il 30% e oltre il 55% nelle zone rurali). La malnutrizione ha iniziato a calare nel 2005, quando il governo ha introdotto una strategia coordinata incentrata sull'igiene, i servizi igienico-sanitari e l'acqua pulita. Le iscrizioni alle scuole sono aumentate, ma i punteggi conseguiti riflettono problemi in corso con qualità educativa. Dai dati dell'UNDP si evince che molti bambini poveri abbandonano la scuola per aiutare le loro famiglie: circa il 30% dei bambini peruviani di 6-14 anni lavorano, spesso trascorrendo molte ore in pericolosi siti minerari o di costruzione.

Rispetto dei diritti umani e Libertà personali

Il tasso di alfabetizzazione nel paese è abbastanza alto (94,2%), anche se sono presenti importanti differenze tra le zone urbane e quelle rurali. I minori inoltre risultano poco tutelati anche all'interno dell'ambito familiare, in cui sono diffuse violenze e maltrattamenti soprattutto nei contesti sociali più poveri e il 34% dei bambini tra i 5 e i 14 anni (circa 2.5Mln) è impegnato in attività lavorative. Infine, solo il 3.8% del PIL è investito per l'istruzione. Come si evince dall'ultimo rapporto annuale di Amnesty International, particolare attenzione desta la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali. Si segnalano, infatti, diverse violazioni quali: uso eccessivo della forza e arresti arbitrari di oppositori politici da parte di agenti di sicurezza; mancata tutela dei diritti delle popolazioni native ed, infine, violenza di genere e mancata tutela dei diritti riproduttivi e sessuali delle donne peruviane. Donne e ragazze continuano ad avere limitato accesso ai metodi contraccettivi ed la distribuzione della cd. pillola del giorno dopo è vietata. Le popolazioni indigene inoltre sono soggette a continue violazioni dei loro diritti, in particolar modo continua ad essere loro negato il diritto alla proprietà della terra ed il diritto a un consenso libero, anticipato e informato in relazione a progetti che hanno ripercussioni sui loro mezzi di sussistenza. Infine, diversi sono stati anche i casi di donne native e campesinos che sono stati sottoposti a sterilizzazione forzata. Dal punto di vista sanitario si registrano fortissime disparità tra le strutture ospedaliere pubbliche, che sono carenti sia per personale specializzato che per attrezzature moderne ed efficienti, e le cliniche private, che presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia alquanto elevati e ciò rende impossibile per buona parte della popolazione ricevere cure mediche adeguate. Il 23.8% non ha accesso a servizi

sanitari adeguati e il 13% non ha accesso all'acqua potabile. Le gravi malattie continuano a colpire in paese: all'anno si registrano oltre 31 000 casi di malaria; 121 di tubercolosi e 72mila di AIDS (con 2,100 morti). Per quanto riguarda la sicurezza alimentare, l'11,8% della popolazione è sottanutrita ed il 3,1% dei bambini è sottopeso, con quasi il 2% di mortalità infantile.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Il Perù è tra i primi 10 paesi del mondo per biodiversità. Questa caratteristica gli conferisce un ruolo fondamentale per l'equilibrio ecologico del pianeta, ma è purtroppo minacciata da diversi fattori, tra i quali spiccano l'industria estrattiva e in particolare le miniere illegali, che producono danni ambientali irreparabili. Infatti, il modello di crescita del Perù è storicamente basato sull'estrazione mineraria, prevalentemente gestita da imprese multinazionali che operano in modo legale, ma anche illegale. L'estrazione mineraria ha avvelenato il patrimonio naturale del paese, le acque e la salute del popolo peruviano. Il governo ha recentemente ridotto i controlli per la verifica degli impatti ambientali e sulla salute dell'inquinamento. Le legittime proteste ambientaliste della popolazione vengono criminalizzate, e si riducono i diritti civili per consentire alle multinazionali di agire indisturbate. Il petrolio estratto in Perù ha una presenza di zolfo altissima (quasi 50 volte superiore alla media) ed è pertanto altamente contaminante. Secondo un rapporto dell'OMS sulla qualità dell'aria in 600 città in tutto il mondo, Lima ha il peggior indice di inquinamento del continente. In particolare, essa può contenere sostanze cancerogene. Inoltre, in Perù non c'è nessuna regolamentazione sulle emissioni delle auto. Lo studio ha misurato il livello di inquinamento pari a PM 2,5 (Particulate Matter, la più dannosa particella che può entrare direttamente nei polmoni). Il livello indicato come "ragionevole" è di 10 microgrammi di PM per metro cubo, che a Lima è stato registrato come 30. Nel Nord della città, i microgrammi registrati sono stati 58, quasi sei volte il livello impostato dall'OMS. Infine, secondo il Servizio Nazionale di Meteorologia e Idrologia del Perù (SENAMHI), lo scorso dicembre l'aria a Lima ha registrato una quantità di anidride solforosa (SO₂) quasi cinque volte più alta rispetto alla media. La drastica condizione delle donne in Perù rappresenta un vero e proprio conflitto sociale. Il *Center for Reproductive Rights*, denuncia che il paese latinoamericano ha il tasso più alto di violenze sessuali del continente. Le donne guadagnano il 30% in meno rispetto agli uomini che svolgono lo stesso lavoro, costituiscono la percentuale più alta fra i casi di analfabetismo (5,7% contro un 2,8% maschile) e, laddove collaborino all'interno di imprese familiari, quasi sempre non percepiscono alcuna retribuzione. Negli ultimi anni si sono registrati centinaia di casi di femminicidio nei Centri d'Emergenza per le Donne. Il CRP denuncia che il 78% dei casi di tutte le violenze sessuali in Sudamerica riguarda le bambine e le adolescenti peruviane. Da meno di 10 anni il femminicidio è reato; così come da meno di 10 anni sono state attuate politiche di prevenzione e sensibilizzazione.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese **FOCSIV** interviene direttamente come ente attuatore

Precedente Esperienza di FOCSIV in Perù

In Perù FOCSIV, presente dal 2009, collabora subito la CEP (Conferenza Episcopale Peruviana) articolata sul territorio nazionale tramite le sue Diocesi, Arcidiocesi e Vicariati, e con ong locali di grande esperienza nel territorio, attraverso la realizzazione di progetti di sviluppo nell'ambito della promozione dei diritti umani e sviluppo sociale, parità di genere, lotta contro la povertà, città e comunità sostenibili, dell'educazione ed istruzione, salute, acqua pulita e servizi igienico-sanitari e della tutela di ambiente e foreste promuovendo la pace, la giustizia, rafforzando le istituzioni locali, in diverse aree del Paese. Ha progetti nella zona metropolitana di Lima, a Cusco, a Huancayo, a Yurimaguas, Iquitos, Satipo, Piura e Trujillo. FOCSIV è riconosciuta dallo Stato peruviano per l'iscrizione a Registro Pubblico con il codice N° 13618745 ed è membro del COIPE (Cooperazione Italiana in Perù), spazio di coordinazione delle ONG italiane in Perù; e di COEECI (Coordinadora de Entidades Extranjeras de Cooperación Internacional), la principale rete che raggruppa le organizzazioni private di cooperazione internazionale per lo sviluppo sociale che lavorano in Perù e con loro coordina i temi di attualità per incidere con sempre più attraverso i progetti sociali nelle diverse aree di azione.

Dal 2009 FOCSIV ha fatto arrivare finora circa 230 volontari per sostenere progetti di

sviluppo in quasi tutti gli ambiti dei temi degli obiettivi al 20130 della ONU, risaltando soprattutto le problematiche del paese nell'ambito della promozione dei diritti umani e sviluppo sociale, della tutela di ambiente e foreste, e della salute e benessere in diverse aree del Paese nell'ottica di riduzione delle disuguaglianze che colpiscono il paese. Le sedi dei progetti sono: la zona metropolitana di Lima, Cusco, Huancayo, Yurimaguas, Piura, Satipo, Iquitos e Huanachuco a Trujillo. Forte dell'accordo iniziale di collaborazione con la Conferenza Episcopale Peruviana si è riusciti a stringere forti collaborazioni con numerosi partner di origine cristiana e della società civile.

Partner

PERÙ - IQUITOS - (FOCSIV - 140405)

Ad Iquitos e a Satipo, nella foresta amazzonica peruviana settentrionale e centrale, grazie ad un accordo iniziale con la CEP ora si continua il partenariato assieme al Centro Amazónico de Antropología y Aplicación Práctica (CAAAP) a sostegno delle popolazioni native. Qui il CAAAP è presente dal 1974 promuovendo lo sviluppo sostenibile delle comunità native della zona rendendo protagoniste le stesse popolazioni beneficiarie, trasformandole in agenti di cambiamento e protagonisti dello sviluppo dell'Amazzonia. Per farlo il CAAAP lavora su 4 linee principali:

- a) promozione dei diritti umani e cultura di pace: allo scopo di sensibilizzare le popolazioni sui propri diritti attraverso un uso non violento della protesta come mezzo di rivendicazione, potenziando le capacità dei popoli indigeni di partecipazione politica e di elaborazione di strategie per far valere i propri diritti territoriali
- b) democrazia e partecipazione cittadina; con attività che includono la formazione e l'accompagnamento delle organizzazioni indigene, dei rappresentanti dei comuni delle provincie di Iquitos e San Ramon, delle donne e dei giovani al fine di rafforzare le capacità di partecipazione e vigilanza sui temi del territorio, educazione e salute
- c) promozione umana, sviluppo locale e regionale: finalizzata a stimolare il governo regionale affinché promuova progetti finalizzati al miglioramento della condizione dei popoli indigeni e delle comunità native, con particolare attenzione ai temi della salute, educazione e produzione per l'autoconsumo
- d) cultura e interculturalità: finalizzata alla promozione di programmi e azioni di rafforzamento delle identità dei popoli indigeni.

5. Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori

Presentazione Ente Proponente

FOCSIV - Volontari nel mondo è un'ONG di cooperazione e presente in 86 Paesi tra Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e Oceania, con 641 interventi di sviluppo e con 817 volontari coinvolti in prima persona nella realizzazione di progetti nei settori socio-sanitario, agricolo, formativo e di difesa dei diritti umani. Nata nel 1972, opera per la promozione di una cultura della mondialità e la cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, contribuendo alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità della persona e alla tutela dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali. E' un ente di servizio civile coinvolgendo nelle proprie attività, in Italia e all'estero, prima gli obiettori di coscienza e poi i volontari in servizio civile ai sensi della L. 64/2001. ad oggi sono stati coinvolti circa 2500 giovani.

6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto

PERÙ - IQUITOS - (FOCSIV - 140405)

Iquitos (492.992 abitanti) è la città più grande e importante della foresta peruviana ed é il

principale porto fluviale del Perú. L'area circostante comprende il 46,64% dell'area di foresta amazzonica di tutto il Perú ed è abitata dalle etnie Kukama-Kukamiria, Achuar, Kichwa del Pastaza (127.000 ab.). Iquitos, come tutta la foresta peruviana, è stata abbandonata a sé stessa dallo Stato fino a fine Ottocento. Con l'inizio dello sfruttamento del *Caucho* (lattice) comincia nella zona lo sfruttamento indiscriminato di risorse e popolazioni native (riducendole in schiavitù) da parte avventurieri, opportunisti e persone ai margini della legalità. Tale sfruttamento continua oggi con l'estrazione intensiva di legno e petrolio, con un forte impatto sociale e ambientale. Questo avviene anche a causa di una scarsa presenza delle istituzioni statali, che non riescono a controllare un territorio così vasto e con ostacoli strutturali alla comunicazione. Secondo uno studio del PNUD (UNDP) realizzato nel 2017, l'indice di sviluppo umano è collegato strettamente alla capacità dello Stato di fornire servizi, fattore che contribuisce al basso ISU di Iquitos (0,563).

L'INEI conferma che a Iquitos attualmente il 66,4% della popolazione vive in situazione di povertà, di cui il 40,8% in estrema povertà. Ampie fasce della popolazione vivono lungo le rive del fiume in aree malsane, soggette a frequenti alluvioni. L'aspettativa di vita è di 65,6 anni. Il reddito familiare pro capite è di 230 Nuevos Soles mensili (circa 65 Euro). La mortalità infantile nella regione è del 98,3 per ogni mille nati vivi. La causa più frequente di morte sono le malattie respiratorie acute e le diarreie acute, che affliggono 72,3 bambini su mille. Il livello di denutrizione cronica è del 66%. Le strutture sanitarie sono insufficienti per coprire un territorio così vasto e difficile da percorrere se non per via fluviale. Per quanto riguarda l'istruzione circa il 20% dei bambini non frequenta la scuola e il ritardo scolastico raggiunge il 31% dei bambini e adolescenti. Questo fenomeno è causato in parte anche dalla bassa qualità dei servizi educativi, che sono comunque lontani dalle culture locali, e dalla distanza che occorre percorrere per raggiungerli. Non sorprendono pertanto gli alti livelli di analfabetismo, significativi specie tra le donne con più di 15 anni (12,4%) con punte fino a 39,5% in zone rurali. Anche la situazione femminile è particolarmente complessa: il 26,6% delle donne tra i 15 ei 19 anni sono ragazze madri. Ulteriore problematica del territorio è la distruzione della foresta amazzonica, che avviene ad un tasso del 4,55% annuo a causa delle grandi opere realizzate da multinazionali (piattaforme, oleodotti, vie di penetrazione, ecc.) per l'estrazione di petrolio; dello sfruttamento del legname pregiato per il commercio illegale e dell'appropriazione dei territori indigeni da parte delle imprese e della popolazione emigrata dalla zona andina, che sfruttano i terreni con progetti agricoli non sostenibili. La Defensoría del Pueblo (DP) denuncia che l'85% dei territori circostanti alle imprese estrattive sono inquinati e il 79% della popolazione osserva come il clima negli ultimi 8 anni abbia determinato cambi nelle attività agricole, della pesca e della caccia. Negli ultimi anni la Defensoría del Pueblo considera che per difendere la foresta amazzonica nella provincia di Iquitos, come in tutta la foresta del paese, sia di vitale importanza riconoscere i diritti ancestrali delle popolazioni indigene native appartenenti alle etnie Kukama-Kukamiria, Achuar, Kichwa del Pastaza, così come la loro rilevanza istituzionale all'interno dello Stato, e riconoscere le 1.573 comunità indigene native e il loro territorio. Delle 1.573 comunità native esistenti ne sono riconosciute solo 851, e di queste solo a 496 è stato concesso il titolo di proprietà collettivo del loro territorio (dati confermati anche dalle Federazioni di popolazioni indigene). La DP inoltre denuncia la carenza di una politica di integrazione nel rispetto della pluriculturalità e la mancanza del rispetto del diritto alla Consulta Previa approvato per legge dallo Stato il 6/9/2011, con la Ley 29785 che favorisce le concessioni alle grandi imprese e l'estrazione indiscriminata di risorse (il 36,7% del territorio della provincia di Iquitos e il 38,4% del territorio della regione sono in concessione). Questo contesto crea un elevato disappunto e sfiducia nelle popolazioni native, rurale e urbano marginale e causa vari conflitti ancora in corso. La DP riconosce 12 conflitti socioambientali nella regione e le 7 organizzazioni indigene presenti nella zona raccolgono in media 400 denunce all'anno dalle comunità native per violazione ai loro diritti collettivi. Di queste solo l'11% riesce a trovare giustizia.

Grazie ai precedenti progetti di Servizio Civile Nazionale, è stato possibile promuovere il riconoscimento ufficiale del territorio di 8 popolazioni native indigene della zona e promuovere le strategie locali per la lotta al cambiamento climatico.

I risultati raggiunti ci spingono a continuare questo progetto, su richiesta della stessa organizzazione, si considera importante continuare l'importante servizio di riconoscimento ufficiale del territorio di altre comunità native affermando il loro diritto al territorio soprattutto in relazione alla problematica del cambio climatico .

In sintesi le criticità della provincia di Iquitos nelle quali si intende intervenire sono:

- Delle 1.573 comunità native esistenti ne sono riconosciute solo 851, e di queste solo a 496 (58,8%) è stato concesso il titolo di proprietà collettivo del territorio. 721 comunità indigene non sono state riconosciute, come denunciano le 7 Federazioni di

- popolazioni indigene della regione di Iquitos.
- Negli ultimi 20 anni il 36,7% del territorio della provincia di Iquitos (38,4% del territorio della regione) è stato dato in concessione a multinazionali per l'estrazione di idrocarburi, (soprattutto petrolio, da Pluspetrol), del legname e per la coltivazione di palma da olio.
- Secondo la Defensoria del Pueblo nella regione esistono attualmente 12 conflitti socioambientali tra le grandi imprese e le popolazioni indigene. Le 7 organizzazioni indigene presenti nella zona raccolgono in media 400 denunce all'anno dalle comunità native per violazione ai loro diritti collettivi. Di queste solo l'11% riesce a trovare giustizia. L'85% dei territori circostanti alle imprese estrattive sono inquinati.
- Il 79% della popolazione osserva come il clima negli ultimi 8 anni ha determinato cambi nelle attività agricole, della pesca e della caccia riducendole in media del 20%.

7. *Destinatari e beneficiari del progetto*

- PERÙ – IQUITOS – (FOCSIV - 139405)**
Destinatari diretti:
- 42 leader nativi di cui 30 uomini e 12 donne che con gli Apu, le autorità delle comunità delle etnie Kukama-Kukamiria, Achuar, Kichwa del Pastaza orienteranno direttamente le famiglie nelle comunità native alla politica di difesa del territorio e rafforzamento delle istituzioni native contro l'impatto socioambientale delle industrie estrattive e strategie di mitigazione ed adattamento al cambio climatico e vigilanza dell'ambiente.
 - 7 dirigenti delle federazioni delle comunità native di ACODECOSPAT, ACIMUNA, OEPIAP, FEDIKEP, FECONACOR, OPIKAFPE e Comunidades aliadas al Vicariato de San José del Amazonas.

8. *Obiettivi del progetto:*

PERÙ - IQUITOS - (FOCSIV - 140405)	
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Precario riconoscimento dei diritti delle comunità indigene e del loro territorio.</p> <p><u>Indicatori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Delle 851 comunità native riconosciute, solo il 58% ha il titolo di proprietà collettivo del proprio territorio. ➤ 721 comunità native non sono riconosciute dallo Stato e sono private della proprietà del loro territorio. ➤ Il 36,7% del territorio è in concessione a grandi imprese di estrazione. 	<p><u>Obiettivo 1</u> Maggiore riconoscimento dei diritti delle comunità indigene e del loro territorio.</p> <p><u>Risultati attesi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumentato del 10% il numero delle comunità native riconosciute con titolo di proprietà collettivo. ➤ Ridotto di 30 il numero di comunità native non riconosciute dallo Stato e private del titolo di proprietà del loro territorio. ➤ Blocco del fenomeno della concessione del territorio amazzonico alle grandi imprese e sensibilizzazione sui problemi ad esso connesse, con la finalità di avviare un percorso di riduzione delle concessioni.

<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Scarsità di azioni di difesa e denuncia contro le gravi conseguenze sull'ambiente e sulle comunità native delle industrie estrattive.</p> <p><u>Indicatori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Nel territorio ci sono 12 conflitti socioambientali tra le grandi imprese estrattive e la popolazione nativa circostante. ➤ Tra le 400 denunce all'anno che ricevono le 7 organizzazioni indigene dalle proprie comunità solo l'11% trova giustizia. ➤ L'85% dei territori circostanti alle imprese estrattive presentano livelli alti di inquinamento. 	<p><u>Obiettivo 2</u> Aumentare il riconoscimento dei diritti collettivi delle comunità native per le conseguenze negative dell'impatto ambientale delle industrie estrattive.</p> <p><u>Risultati attesi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Elevata la denuncia per ridurre i conflitti socioambientali nel territorio. ➤ Aumentati del 10% i casi di giustizia ottenuta alle denunce presentate dalle comunità indigene. ➤ Ridotti del 10% i territori inquinati circostanti alle imprese estrattive.
<p><u>Problematica/Criticità 3</u> Precarie strategie di mitigamento ed adattamento al cambio climatico</p> <p><u>Indicatori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 79% della popolazione osserva come il clima negli ultimi 8 ha determinato cambi nelle attività agricole, della pesca e della caccia riducendole in media del 20%. 	<p><u>Obiettivo 3</u> Costituire e diffondere strategie di mitigamento ed adattamento al cambio climatico.</p> <p><u>Risultati attesi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Recuperati almeno il 5% della produzione agricola, della pesca e della caccia con una strategia di adattamento e mitigazione del cambio climatico.

9. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

<p><u>PERÚ – IQUITOS – (FOCSIV - 140405)</u></p> <p><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i></p> <p><u>Azione 1. Promozione del riconoscimento delle comunità native e del loro territorio attraverso la partecipazione attiva con incidenza politica</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuare e mappare le popolazioni indigene amazzoniche e le loro problematiche; 2. Realizzare workshop di formazione su incidenza politica, processi di dialogo e negoziazioni interculturali per il riconoscimento e difesa dei loro diritti; 3. Organizzare corsi di formazione su visibilizzazione e diffusione dell'agenda politica delle organizzazioni indigene amazzoniche in spazi pubblici politici ed accademici; 4. Organizzare campagne di impatto mediatico con incidenza regionale e nazionale per la promozione e riconoscimento delle popolazioni indigene amazzoniche e delle loro culture; 5. Adozione di un servizio di consulenza tecnico-legale per finalizzato all'elaborazione di due proposte di politica pubblica sui diritti indigeni, territoriali e consulta previa; 6. Monitoraggio bimestrale delle attività con visite alle comunità native, con raccolta documentazione (dati, video, foto) e stesura di relazioni periodiche. <p><u>Azione 2. Promozione del riconoscimento dei diritti collettivi delle comunità native che subiscono l'impatto socioambientale delle industrie estrattive e i megaprogetti</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costituire una mappa dei territori inquinati dalle industrie estrattive e megaprogetti nella provincia di Iquitos per redattare la linea base del progetto di denuncia alle

- autorità nazionali ed internazionali;
2. Elaborare un piano di ricerca partecipativa sugli impatti sociali, culturali ed economici delle attività estrattive e megaprogetti in attività e diritti delle popolazioni indigene;
 3. Organizzare workshop di formazione, riflessione e dibattito sull'impatto socioambientale delle industrie estrattive e megaprogetti nelle popolazioni indigene ed i loro territori;
 4. Elaborare con metodo partecipativo il disegno e la stampa di una pubblicazione sulle norme nazionali ed internazionali e giurisprudenza sui diritti delle popolazioni indigene in relazione agli obblighi dello Stato e delle imprese estrattive;
 5. Organizzare un piano di azione per leader dirigenti delle organizzazioni indigene, volto alla creazione di reti di vigilanza sui diritti indigeni;
 6. Organizzare un piano di diffusione e informazione dei risultati della ricerca e di azioni di incidenza politica che includa infografica e microprogrammi radiali.

Azione 3. Adozione di strategie di mitigazione e adattamento al cambio climatico e vigilanza ambientale indigena partecipativa

1. Organizzare un incontro di scambio aperto alle comunità native e ai dirigenti delle organizzazioni indigene della zona;
2. Promozione di un Osservatorio a livello regionale per monitorare gli studi dell'impatto ambientale e l'adozione di politiche ambientali, nazionali e regionali;
3. Organizzazione di corsi sull'implementazione di un programma di ricerca e consulenza nello sviluppo di strategie di adattamento e mitigazione al cambio climatico;
4. Adozione di esperienze pilota di etno-zonificazione nel quadro di un processo di ordinamento territoriale a livello provinciale;
5. Realizzazione di corsi di formazione e consulenza a donne di comunità native per qualificare la loro partecipazione nei programmi di adattamento e mitigazione al cambio climatico negli spazi nazionali e regionali.
6. Realizzazione di corsi di formazione in tema di micro-zonificazione per sviluppare economia ecologica di adattamento al cambio climatico.

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

I 2 volontari in servizio civile saranno coinvolti nelle seguenti attività:

Nell'azione 1

- Collabora a completare la mappatura delle popolazioni indigene amazzoniche e delle loro problematiche;
- Supporta la realizzazione di workshop di formazione su incidenza politica, processi di dialogo e negoziazioni interculturali;
- Contribuisce a organizzare i corsi di formazione su visibilizzazione e diffusione dell'agenda politica delle organizzazioni indigene amazzoniche in spazi pubblici politici ed accademici;
- Collabora nell'organizzazione di campagne di impatto mediatico con incidenza regionale e nazionale per la promozione e riconoscimento delle popolazioni indigene amazzoniche e delle loro culture;
- Contribuisce ad adottare un servizio di consulenza tecnico per l'elaborazione di proposte di politica pubblica sui diritti indigeni, territoriali e consulta previa.
- Accompagna il monitoraggio bimestrale delle attività con visite alle comunità native, con raccolta documentazione (dati, video, foto) e stesura di relazioni periodiche.

Nell'azione 2

- Partecipa alla costituzione di una mappa dei territori inquinati dalle industrie estrattive e megaprogetti nella provincia di Iquitos;
- Contribuisce a elaborare un piano di ricerca partecipativa sugli impatti sociali, culturali ed economici delle attività estrattive e megaprogetti;
- Contribuisce a organizzare workshop di formazione, riflessione e dibattito sull'impatto socioambientale delle industrie estrattive e megaprogetti nelle popolazioni indigene ed i loro territori;
- Contribuisce ad elaborare il disegno e la stampa di una pubblicazione sulle norme nazionali ed internazionali e giurisprudenza sui diritti delle popolazioni indigene in relazione agli obblighi dello Stato e delle imprese estrattive;

- Supporta l'organizzazione di un piano d'azione volto alla creazione di reti di vigilanza sui diritti indigeni sul territorio.
- Contribuisce ad organizzare un piano di diffusione e informazione dei risultati della ricerca e di azioni di incidenza politica;

Nell'azione 3

- Contribuisce nell'organizzazione di un incontro di scambio aperto a comunità native e dirigenti delle organizzazioni indigene della zona.
- Collabora all'implementazione di un Osservatorio a livello regionale per monitorare gli studi dell'impatto ambientale;
- Contribuisce all'organizzazione di corsi per implementare un programma di ricerca e consulenza nello sviluppo di strategie di adattamento e mitigazione al cambio climatico;
- Collabora all'adozione di esperienze pilota di etno-zonificazione nel quadro di un processo di ordinamento territoriale a livello provinciale;
- Supporta la realizzazione di corsi di formazione e consulenza a donne delle comunità native per qualificare la loro partecipazione nei programmi di adattamento e mitigazione al cambio climatico negli spazi nazionali e regionali;
- Contribuisce a realizzare corsi di formazione su microzonificazione per lo sviluppo di un'economia ecologica di adattamento al cambio climatico.

10. *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto*

2

11. *Modalità di fruizione del vitto e alloggio*

VITTO: I volontari fruiranno del vitto attraverso la ricarica di una tessera di acquisto di supermercato o dove non sono presenti i supermercati, un responsabile locale si incaricherà di fare la spesa mensile.

ALLOGGIO: I volontari fruiranno dell'alloggio in apposite case anteriormente scelte garantendo la sufficiente comodità, attraverso il pagamento dell'affitto mensile eseguito direttamente dal responsabile paese.

12. *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,*

25

13. *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari*

5

14. *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della

- Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
 - Rientrare in Italia al termine del servizio
 - partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

PERÚ – IQUITOS – (CARITAS - 140405)

- Si richiede ai volontari impiegati la disponibilità a viaggiare nelle comunità native del territorio della Amazzonia settentrionale, in particolare presso le comunità della zona Iquitos, Nauta, Napo e Putumayo in missioni della durata massima di 7 giorni per le descritte attività di progetto.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

PERU'

Rischi politici e di ordine pubblico

TERRORISMO

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA e GUERRIGLIA

Si registrano periodicamente in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios, Apurimac, Junin e Arequipa) manifestazioni di protesta legate all'industria mineraria/estrattiva o ad altri settori produttivi/servizi. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e l'istituzione di blocchi stradali e/o ferroviari, anche sulle principali arterie. La zona denominata VRAEM (Valle de los Rios Apurimac, Ene e Mantaro), lontana dai normali percorsi turistici, è interessata da fenomeni residuali di narco-guerriglia. Sono vivamente sconsigliati i viaggi nell'area. Per la stessa ragione sono sconsigliati i viaggi nella zona amazzonica in prossimità della frontiera con la Colombia, in particolare lungo il fiume Putumayo

SEQUESTRI

Il fenomeno dei sequestri lampo, anche a danno di stranieri, è presente soprattutto nelle zone rurali del Paese. E' pertanto opportuno adottare comportamenti di massima cautela.

MICROCRIMINALITA'

Il tasso di criminalità comune è elevato nelle principali città e in diversi quartieri della Capitale. A Lima, dove negli ultimi anni si è ridotto il rischio di attentati di matrice terroristica, è molto alta l'incidenza della criminalità comune, che spesso agisce in forma organizzata; risultano particolarmente a rischio le aree periferiche, il centro storico della città e la zona portuale del Callao (da evitare soprattutto la sera). È preferibile scegliere alberghi situati nei quartieri residenziali di San Isidro o Miraflores, che garantiscono accettabili standard di sicurezza. Occorre in ogni caso evitare di ostentare il possesso di denaro o di oggetti di valore. Tra le principali destinazioni turistiche, al di fuori della capitale, si consiglia di esercitare una particolare attenzione nelle seguenti aree: Cusco, Machu-Picchu, riserva naturale di Paracas e sito archeologico di Chan-Chan (Trujillo); sono frequenti, infatti, i casi di borseggi e rapine ai turisti.

SPOSTAMENTI

Per quanto riguarda visite all'area amazzonica, si consiglia di munirsi di prodotti insetticidi e repellenti poiché le strutture alberghiere non sempre sono dotate di adeguata protezione.

In caso di incidente nella regione amazzonica non vi sono mezzi rapidi per il trasporto e spesso neanche la possibilità di comunicare via radio. Per quanto riguarda il sorvolo delle "linee di Nasca", si raccomanda attenzione nella scelta delle compagnie aeree, affidandosi a quelle di riconosciuta affidabilità indicate anche da Tour Operator di provata professionalità. Analoga cura e attenzione si raccomandano ai visitatori in caso di escursioni nel deserto nella zona di Ica.

Rischi Sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature efficienti. Le cliniche e i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra, nonostante gli sforzi di repressione delle Autorità locali, una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

MALATTIE PRESENTI

Continuano ad essere segnalati numerosi casi di dengue e febbre gialla, nella zona amazzonica del Perù. Per informazioni e aggiornamenti in tempo reale consultare anche il sito dell'Istituto della Protezione Civile peruviana: <http://www.indeci.gob.pe>.

Sono stati riscontrati nel Paese sporadici casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikungunya".

Sono stati inoltre segnalati di recente numerosi casi di febbre da Oropouche, malattia virale trasmessa dai moscerini Culicoides Paraensis, nella regione del Cusco e nel resto del Paese. Per informazioni ulteriori consultare il sito dell'OMS: <http://www.who.int/csr/don/03-june-2016-oropouche-peru/en/>

Per Cusco, considerato che si trova a 3200mslm e il distretto di Sicuani a 3500mslm, vi è il rischio di soffrire di "soroche", il mal d'altezza, che comporta giramenti di testa e febbre. Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Si manifestano con frequenza focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche delle città, dove le condizioni igieniche sono assai precarie.

Altri rischi

Nella stagione estiva locale (inverno in Italia) sono frequenti forti piogge soprattutto nelle zone andine che possono determinare interruzioni delle vie di comunicazione; vi è pertanto il rischio che alcune località, anche fra quelle maggiormente frequentate dai turisti, rimangano isolate, anche per diversi giorni, fino al ripristino dei collegamenti stradali o ferroviari.

ATTIVITA' SISMICA E VULCANICA

Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici anche di notevole entità e, nella zona di Arequipa, ad occasionali fenomeni di vulcanismo.

Si fa presente che escursioni nella zona andina (Lago Titicaca (4.000 m. s.l.m.), Cusco (3.200 m. s.l.m.), Machu-Picchu (2.800 m. s.l.m.), Huaraz (3.200 m. s.l.m.) ed escursioni nella valle del Colca (dove si possono superare i 4.000 m di altezza) potrebbero comportare per alcune persone disturbi dovuti all'altitudine e richiedere la somministrazione di ossigeno.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi

necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)

- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

PERÚ – IQUITOS – (FOCSIV - 140405)

- I disagio dei rallentamenti che possono interessare le attività durante la stagione umida, a causa delle piogge che ne impediscono/rallentano lo svolgimento regolare.

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

PERÚ – IQUITOS – (FOCSIV - 140405)

Volontario/a n°1

Preferibile formazione in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Scienze della Comunicazione

- Abilità in gestione di gruppo e di mediazione di conflitti
- Discreta conoscenza della lingua spagnola

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

No

20. Eventuali tirocini riconosciuti :

No

21. Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di

- accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

PERÙ – IQUITOS – (FOCSIV - 140405)	
Tematiche di formazione	
Modulo 1 –	Presentazione progetto
Modulo 2 -	Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 –	Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 –	Sicurezza
Modulo 5 –	Introduzione al contesto locale di Iquitos
Modulo 6 –	Presentazione del tema di dei diritti umani per operatori volontari.
Modulo 7 –	Presentazione del tema di diritti umani a familiari delle vittime per operatori volontari
Modulo 8 –	Presentazione su monitoraggio ed elaborazione di materiali multimediali

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto